

LO STUDIO L'Italia è lo stato fanalino di coda tra quelli che fanno parte del G7 per la spesa pubblica pro capite

Il Servizio Sanitario Nazionale è in affanno

Il 9° rapporto della Fondazione Gimbe. Cartabellotta: «Chi può paga, gli altri rinunciano alle visite»

Il diritto alla salute è «sempre più condizionato dal Cap di residenza e dalle condizioni economiche: oggi chi può paga, chi non può aspetta o rinuncia a visite ed esami. Ma la crisi del Ssn non è più solo un problema sanitario: ha ricadute sulla tenuta economica e sociale del Paese». Il monito arriva da

forte e chiaro da **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, che ha presentato il corposo 9° Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale alla Camera dei Deputati, un'un'affollata Sala della Regina.

A PAGINA 4



L'Italia è fanalino di coda tra i paesi membri del G7 per la spesa pubblica pro capite

Il Servizio Sanitario è in affanno

Presentato ieri il 9° rapporto della Fondazione Gimbe. Cartabellotta: «Oggi chi può paga, chi non può aspetta o rinuncia a visite ed esami»

Potremmo dire che è un po' come il panda rosso o la tigre: in pericolo, ma non ancora in via di estinzione. Insomma, mentre si appresta a festeggiare i 48 anni il nostro Ssn non se la passa benissimo. Continua sì a garantire un'elevata aspettativa di vi-

ta, ma ha perso la capacità di erogare prestazioni in modo equo e tempestivo. Anche perché fa i conti con la grande fuga degli operatori e fi-



Peso: 17-1%, 20-34%

nanziamenti insufficienti ai bisogni di un Paese che invecchia.

Risultato? Il diritto alla salute è «sempre più condizionato dal Cap di residenza e dalle condizioni economiche: oggi chi può paga, chi non può aspetta o rinuncia a visite ed esami. Ma la crisi del Ssn non è più solo un problema sanitario: ha ricadute sulla tenuta economica e sociale del Paese». Il monito arriva da forte e chiaro da **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe, che ha presentato il corposo 9° Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale alla Camera dei Deputati, un'un'affollata Sala della Regina.

Un documento che, fra «tagli invisibili» e impietosi confronti internazionali, individua i tanti mali, ma anche le priorità per rafforzare e innovare il Ssn. Perché il paziente è critico, ma non anco-

ra senza speranza. Piuttosto «la politica – dice Cartabellotta – deve chiarire quale modello di sanità intende lasciare alle future generazioni e con quali risorse e riforme renderlo concreto». Perché senza Ssn chi ci curerà domani?

Nel 2025 la spesa sanitaria pubblica italiana si attesta al 6,2% del Pil, contro il 7,1% della media Ocse. La spesa pubblica pro-capite è pari a 3.952 dollari a parità di potere d'acquisto: 909 in meno della media Ocse e 1.013 in meno della media europea. «Un divario che, rapportato ai quasi 59 milioni di residenti, supera i 36 miliardi. Una voragine scavata negli ultimi 15 anni da Governi di ogni colore, che anno

dopo anno ha allontanato l'Italia dal resto d'Europa», accusa Cartabellotta.

Tra i Paesi del G7, spiace ribadirlo, mal'Italia è fanalino di coda per spesa

sanitaria pubblica pro-capite. La spesa diretta pro-capite delle famiglie supera invece la media Ocse del 12,3%, mentre quella intermediata è inferiore del 43,7%: al minore investimento pubblico corrisponde una minore protezione finanziaria delle famiglie, più esposte al pagamento diretto delle cure.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17-1%, 20-34%